

Saperi e pratiche contabili nel principato di Taranto alla metà del XV secolo. Prime riflessioni

Maria Rosaria Vassallo (Università del Salento)



1. Introduzione

Nel tardo Medioevo, con la formazione di organismi politici più stabili e con il conseguente aumento del controllo di alcune funzioni chiave per la gestione del potere, si assiste ad una crescita esponenziale nella produzione delle scritture pragmatiche, tra cui quelle contabili (Bertrand, 2015).

Il presente contributo mira a verificare l'esistenza di pratiche standardizzate e degli eventuali modelli seguiti nella redazione dei registri contabili del principato di Taranto durante il dominio degli Orsini del Balzo (1399-1463).

Questo complesso organismo feudale si estendeva sulla quasi totalità della Terra d'Otranto, su buona parte della Terra di Bari, e comprendeva alcune signorie anche nelle province di Capitanata, Basilicata, Terra di Lavoro e Principato Ultra (Massaro, 2013; Cengarle e Somaini, 2009; Vallone, 1999; Vallone, 2016).

Partendo dall'esame codicologico delle fonti (supporto, formato, organizzazione dei registri, impaginazione) l'analisi sarà incentrata sulla materialità dei documenti e sul metodo con cui le informazioni sono ordinate.

2. La documentazione

I registri orsiniani rivelano la capillare organizzazione amministrativa del principato imperniata su una fitta schiera di *officiales*, esemplata in gran parte su quella regia, che gestiva e incamerava il complesso delle entrate derivanti dal prelievo sulla terra (decime, censi, affitti), di quelle provenienti dalla gestione diretta di difese e masserie, dai diritti di privativa esercitati su taverne, mulini e frantoi, oltre che dall'esercizio del *merum et mixtum imperium*. A queste entrate si aggiungevano i proventi delle imposte dirette, collette e/o focatico, e i ricavi derivanti dalle attività commerciali in cui il principe era coinvolto direttamente. Tutti gli ufficiali, alla fine dell'anno indizionale, portavano i propri registri al controllo dei revisori dei conti, i maestri razionali, tenuti a loro volta a sintetizzare le scritture esaminate in un *quaterno declaracionum*.

Un siffatto sistema contabile produceva annualmente una notevole quantità di scritture, in gran parte andate disperse, tranne una quarantina, conservate attualmente nell'Archivio di Stato di Napoli, dove confluirono in seguito alla devoluzione del principato alla Corona dopo la morte di Giovanni Antonio Orsini del Balzo nel 1463 (Petracca, 2021; Morelli, 2020; Morelli, 2019; Alaggio, 2020; Esposito, 2016).

Alcune sono scritture complesse, di sintesi (come i quaderni dei razionali, quelli del cancelliere della gente d'arme, del tesoriere generale, degli erari generali)¹, altre sono scritture elementari (Antinori, 2004; Ciambotti, 2013) che in alcuni casi rendicontano solo pochi mesi, come i registri erariali di Oria, di Altamura, di Matera, o il quaderno relativo a una parte delle spese straordinarie della tesoreria di Lecce². Ci sono poi esempi di scrittura preparatoria al quaderno vero e proprio, il cosiddetto *manuale* che costituiva una specie di brogliaccio (registro di prima nota), dove venivano raccolte le notizie giorno per giorno (*dietim*) in maniera più dettagliata (Vultaggio, 1990).

3. Il supporto

Il supporto impiegato per tutti i registri è la carta, i cui fogli, dalle dimensioni molto vicine al rezzuto (450 mm x 315 mm), sono piegati in alcuni casi in-folio, in altri in quarto (Agati, 2003; Maniaci 1996). Così i registri dei razionali hanno una lunghezza di circa 300 mm ed una larghezza di circa 225 mm, come anche il quaderno del cancelliere della gente d'arme, del tesoriere generale, dell'erario generale; i pochi millimetri di scarto tra i registri (3, 4 mm) sono dovuti probabilmente alla rifilatura delle carte fatta prima della composizione dei quaderni e all'usura del tempo. I registri dei funzionari minori dalle dimensioni più ridotte (circa 220 mm x 150 mm), più stretti e lunghi, sono invece confezionati con i formati dei fogli piegati in quarto. È il caso dei quaderni erariali di Palo, di Oria, di Matera, e del brogliaccio del registro erariale di Francavilla del 1463³.

La pergamena, sia nuova che di recupero, in genere è adoperata come coperta, così come avveniva nella contabilità regia, angioina e aragonese (Mazzoleni, 1980; Palmieri, 2018) e in diversi altri contesti (Angers, 2011), ma sono pochi i libri contabili giunti fino a noi dotati di copertina (tra cui il quaderno dell'erario generale della baronia di Vico e Flumari del 1449, il Quaderno declaracionum del 1458), anche se l'uso della pergamena per rivestire i registri doveva essere una prassi diffusa nell'amministrazione orsiniana, essendone stato attestato l'impiego anche per le scritture degli ufficiali minori⁴.

Numerosi acquisti di risme di carta in effetti sono riportati nella documentazione, senza alcun riferimento al mercato di approvvigionamento che, in alcuni casi, si può desumere dalla filigrana, e come si sa costituiva un marchio di fabbrica della cartiera.

Dall'analisi di una parte dei registri è emerso un vasto repertorio di filigrane, dalle lettere dell'alfabeto agli oggetti, alla natura, alla fauna. Tra i motivi più attestati risultano il monte a tre cime, nelle varietà da solo e senza linea di base, oppure

¹ Archivio di Stato di Napoli (d'ora in poi ASN), *Diversi della Sommaria*, I Numerazione, Regg. 131, 136, 170; II Numerazione, Reg. 240, 242, 243, 244, 247, 248, 249, 250; *Dipendenze della Sommaria*, I Serie, Reg. 547.

² ASN, *Dipendenze della Sommaria*, Regg. 633/1; 529; 607/1; *Diversi della Sommaria*, Reg. 251.

³ ASN, *Dipendenze della Sommaria*, Regg. 635, 633/1, 607/1, 633/3, 529/1.

⁴ ASN, Reg. 248, c. 68r.

all'interno di un cerchio con un braccio verticale o senza altri segni aggiuntivi⁵; la lettera "R maiuscola" da sola o accompagnata da un segno di croce⁶, la lettera "P maiuscola gotica" con o senza asta, la lettera "S"⁷, la lettera "B", la lettera "T"⁸. Ancora sono state rilevate le cesoie⁹, le due frecce che si intersecano e formano una croce di S. Andrea¹⁰, la torre, il castello, il fiore, il pesce ed il carro a due ruote¹¹ (Briquet, 1903; Barone, 1889).

Alcune filigrane ne rivelano la provenienza veneta (come il monte a tre cime senza linea di base e le frecce che si intersecano), e con Venezia è risaputo che i rapporti commerciali degli Orsini erano particolarmente intensi (Zambler e Carabellese, 1898; Carabellese, 1980).

Per quanto concerne il posto occupato dalla filigrana all'interno dello stesso fascicolo poteva variare: al centro della carta, nella piega con i filoni orizzontali e vergelle verticali o vicino al margine interno in alcuni formati in quarto.¹²

4. Organizzazione dei registri

La presenza di più filigrane all'interno di uno stesso registro lascia intuire che i fascicoli, compilati su carta di lotti differenti, venivano assemblati successivamente per formare il quaderno. Per quanto riguarda l'organizzazione dei fascicoli, pur tenendo presenti i limiti derivanti dalla frammentarietà e dalla manipolazione archivistica delle fonti, si rileva che i registri erano costituiti da un numero variabile di carte e di fascicoli.

Nell'organizzazione del registro i compilatori utilizzavano diversi metodi: dalla fascicolazione al richiamo della prima parola del fascicolo successivo.

La numerazione dei fascicoli è attestata in alcuni *quaterni declaracionum* e nel registro dell'erario generale di Terra di Bari. In certi quaderni sulla prima carta di ogni fascicolo in alto a destra è indicato il numero a lettere (quindi primo, secundo... eccetera)¹³; in altri il numero del fascicolo è invece riportato con cifre romane in basso a destra¹⁴. Nel quaderno dell'erario generale la numerazione è posta in alto a sinistra con cifre arabe¹⁵.

Un altro metodo impiegato per comporre correttamente il registro era il richiamo sull'ultima carta di un fascicolo delle prime parole di quello successivo. È quanto

⁵ ASN, *Diversi della Sommaria*, Regg. 131/1, 136, 170, 240, 241/1, 244, 250, 547, 633/1, 633/3, 649.

⁶ ASN, *Diversi della Sommaria*, Regg. 240; 241, 247, 248, 249, 257/2, 557/2; *Dipendenze della Sommaria*, I Serie, Reg. 629/1.

⁷ ASN, *Diversi della Sommaria*, Regg. 249, 251.

⁸ ASN, *Diversi della Sommaria*, Regg. 131/1, 241/1, 245, 247, 248, 249, 251, 557/2; *Dipendenze della Sommaria*, Regg. 607, 624/2, 52/85.

⁹ ASN, *Diversi della Sommaria*, Regg. 170, 248; *Dipendenze della Sommaria*, Regg. 529; 643.

¹⁰ ASN, *Diversi della Sommaria*, Reg. 136, cc. 7r, 56v, 57v, 65v, 67v, 72v, 73, 74v, 75v, 77v, 79v, 81v; *Dipendenze della Sommaria*, Reg. 624/2 c. 1v.

¹¹ ASN, *Diversi della Sommaria*, Reg. 241/1.

¹² ASN, *Dipendenze della Sommaria*, Reg. 529.

¹³ ASN, *Diversi della Sommaria*, Reg. 170, cc. 34r, 68r, 106r, 136r, 163r, 191r.

¹⁴ ASN, *Diversi della Sommaria*, Reg. 248, cc. 1r, 60r, 84r, 108r, 130r, 160r, 172r.

¹⁵ ASN, *Diversi della Sommaria*, Reg. 240.

si nota nei quaderni del cancelliere Giovannuccio Pilo¹⁶ e dell'erario generale della Terra di Bari che unisce i due procedimenti (indicazione del numero del fascicolo e richiamo alla base dell'ultima carta), che esprimono una ricerca di razionalità, volta a eliminare ogni possibilità di errore¹⁷.

La foliazione, ossia la numerazione del recto delle carte, coeva alla stesura del registro, è presente in quella documentazione prodotta dai funzionari degli uffici centrali molto vicini al principe come nei quaderni del cancelliere della gente d'arme del 1459¹⁸ e del tesoriere generale del 1463 (Vetere, 2018). Nella maggior parte dei registri invece la numerazione è di epoca moderna.

Concludendo la fascicolazione e la foliazione servivano a fissare e controllare le informazioni che si intendevano conservare (Beck, 2015) e sono perciò presenti nei registri destinati ad essere custoditi e successivamente anche consultati.

5. Impaginazione

La presentazione dei dati contabili era finalizzata ad una migliore comprensione e ad un più efficace controllo contabile.

Il metodo di preparazione della pagina, comune agli inizi del XV secolo ad altre realtà territoriali italiane ed europee, è la piegatura del foglio che permette una suddivisione per colonne (Beck, 2006; Bertrand, 2015; Mattéoni 2015) Nei registri esaminati non si rileva, infatti, l'uso della punta secca o della mina di piombo, né i segni della rigatura e della marginatura.

Se la preparazione della pagina è sempre la stessa i metodi per organizzare il testo variano in base alla tipologia del quaderno. In generale non si ha una disposizione tabulare con il conto a sezioni divise contrapposte in una stessa carta, come nella contabilità lombarda, diffusa anche nelle aree soggette all'influenza viscontea. Non viene impiegato neppure il conto a sezioni sovrapposte, con in alto il dare e in basso l'avere come in Toscana.

In quasi tutti i registri orsiniani (da quello del tesoriere generale all'erario di Otranto, al cancelliere della gente d'arme, al tesoriere di Bari), si ha una presentazione delle informazioni "a pagina intera" (pagina piena), molto diffusa nella contabilità regia angioina, aragonese, e in altre realtà francesi (Beck, 2006). Così le due colonne centrali, realizzate come si è detto tramite pieghe, sono riservate al testo, l'ultima colonna di destra viene utilizzata per gli importi (le cifre), quella di sinistra viene lasciata in bianco per eventuali aggiunte del redattore e per le note dei revisori dei conti. Alcune differenze sono state riscontrate nei quaderni dell'erario generale come quello del notaio Onofrio Renzo Castellaneta del 1460-61. In questo registro il numero delle pieghe e quindi delle colonne è più alto (6 colonne e non 4): le due centrali hanno una larghezza maggiore delle altre.

Spesso si ha una ripartizione del testo a blocchi, con un'alternanza di spazi pieni e vuoti, di neri e di bianchi, che rende la narrazione più leggibile e razionale. Una

¹⁶ ASN, *Diversi della Sommaria*, Reg. 136, c. 107v.

¹⁷ ASN, *Diversi della Sommaria*, Reg. 240, cc. 1v, 12v, 24v, 25r, 46v, 41r, 56v, 57r, 72v, 73r.

¹⁸ ASN, *Diversi della Sommaria*, Reg. 136.

tale disposizione ha l'obiettivo di dare maggiore chiarezza ai dati contabili, facilitarne la verifica, permettendo il controllo nel tempo di beni, attività e persone (Beck, 2015; Bertrand, 2015).

Per agevolare la lettura e ritrovare quindi le informazioni rapidamente sono utilizzati diversi accorgimenti, che variano in base alla tipologia di quaderno. Comune a tutti i registri è la scrittura con un modulo più grande delle rubriche, a volte dei nomi degli *officiales*, dei debitori e dei creditori. Nei quaderni di sintesi sono presenti ulteriori accortezze grafiche: gli importi percepiti o spesi sono riportati in maiuscolo con caratteri gotici, in alcuni casi mettendoli al centro della partita¹⁹; ci possono anche essere delle lettere decorate, come la q di *quaternus* nei registri dell'erario generale e nelle *declaraciones*.²⁰

In tutti i quaderni dei razionali sono impiegati ulteriori accorgimenti come i titoletti sul margine sinistro con l'argomento di una serie di partite e le iniziali di ogni posta vergate con un modulo più grande. Così la ripetitività della "i" di *Item*, decorata a volte da due trattini orizzontali trasversali, sembra assumere la funzione di un segno di paragrafo; le spese, indicate con "de quibus" sono vergate con un modulo più grande, e il totale annuo in moneta ed in beni materiali delle entrate e quello delle uscite sono restituiti sotto forma di lista a due colonne. Per alcuni fascicoli inoltre (*declaraciones* del 1458) è presente la rubricazione, ossia i nomi delle località di cui si riferisce all'interno²¹.

Anche la disposizione dei contenuti varia in base alla tipologia di quaderno, pur conservando la struttura bipartita in entrate e in uscite. I conti dei tesoreri e degli erari si aprono con gli avanzi della gestione precedente (in moneta e in beni materiali), pratica di tradizione angioina. Successivamente sono riportate le rubriche corrispondenti alle varie tipologie di proventi. Le uscite seguono un ordine cronologico e occupano la maggior parte dei registri. A volte sono trascritti in copia i mandati di pagamento del principe e le apodisse.

Nel frammento della contabilità della tesoreria generale, relativa solo alle spese, ogni foglio ha la forma classica di conto corrente: il nome del destinatario si trova nella parte alta della carta, mentre nella parte bassa si trovano i rendiconti periodici. La stessa *facies* di conto corrente assumono le uscite nel registro 136 con una serie di conti accesi singolarmente agli uomini d'arme del principe.

Un discorso a parte meritano i quaderni *declaracionum*, nei quali per ogni località sono sintetizzati i conti visionati, seguendo l'ordine cronologico di presentazione delle scritture ai razionali.²² Di ogni conto sono riportate inizialmente gli avanzi della gestione precedente, poi le entrate, di seguito le uscite.

Anche la parte testuale nelle scritture contabili rispondeva a delle regole ben precise, al fine di metterne in evidenza le informazioni contabili, e per evitare eventuali contestazioni si poneva anche una grande attenzione agli aspetti

¹⁹ ASN, *Diversi della Sommaria*, Reg. 240.

²⁰ ASN, *Dipendenze della Sommaria*, Reg. 547; *Diversi della Sommaria*, I Numerazione, Reg. 170; II Numerazione, Regg. 242, 243, 247, 248, 249.

²¹ ASN, *Diversi della Sommaria*, Reg. 247, c. 19r.

²² ASN, *Diversi della Sommaria*, I Numerazione, Reg. 170.

giuridici dello scritto (Mattéoni, 2015; Minaud, 2011). Così nell'apertura del conto spesso si riportava la legittimazione dell'agente contabile, con la trascrizione della lettera di nomina, pratica diffusa anche in altre realtà come la Borgogna (Mollat e Favreau, 1976)²³. La copia delle lettere di nomina degli ufficiali è restituita anche quando si ha un *turnover* dell'ufficiale (cambio, passaggio di consegna) responsabile della riscossione di introiti o di spese rendicontate²⁴.

In altri casi il documento giustificativo, come nella contabilità regia angioina, si rendeva necessario per ogni flusso di denaro che esulava il consueto: così i pagamenti dovevano essere dotati di idonea apodissa (Mazzoleni, 1980), ed eventualmente, dovevano essere corredati anche dai mandati del principe come giustificativi delle spese. Ma cosa veniva rendicontato?

6. Natura delle operazioni contabili

La complessità delle operazioni contabili e delle pratiche commerciali impiegate è molto varia e non sembra ci sia una correlazione con il livello culturale dell'ufficiale incaricato di redigere il quaderno.

Generalmente la maggior parte degli "alti" funzionari orsiniani possedeva capacità scritte e abilità contabili, che aumentavano man mano che si saliva nella scala dell'officialità principesca (Massaro, 2014). Per quanto concerne i redattori, si constata che spesso erano dei notai (come i razionali) che, probabilmente, come era solito in quel periodo, avevano acquisito le competenze relative all'amministrazione patrimoniale attraverso la prassi.

Le conoscenze matematiche all'epoca si basavano sui libri di abaco e sulle pratiche della mercatura: la partita doppia, sebbene già conosciuta e applicata in Italia dalla fine del Duecento, ebbe la più ampia diffusione solo con la pubblicazione della *Summa* pacioliiana nel 1494 (Ciambotti, 2011; Antinori, 2004; Sangster e Rossi, 2018; Sangster, 2020).

Sembrerebbe che anche nel Principato di Taranto, come già a Venezia, a Roma e a Napoli (Finzi, 1910; Da Mosto, 1903; Delle Donne, 2013) vi fossero dei tecnici incaricati dei calcoli contabili, i *quadernieri*, presenti sia negli uffici centrali che in quelli periferici. Infatti è attestato un computista per la camera del principe, ruolo rivestito tra gli anni '40 e '60 dal notaio Antonello de Sancto Giorgio, che svolgeva anche la funzione di segretario. Incaricato dei calcoli di tutte le imbarcazioni principesche nel 1455 era Roberto da Salerno di Taranto²⁵. A livello periferico sono stati individuati *quaternieri* per la dogana di Taranto²⁶ e per il fondaco di Grottaglie²⁷.

Quali erano le difficoltà incontrate dai contabili?

²³ ASN, *Diversi della Sommaria*, I Numerazione, Reg. 170; II Numerazione, Reg. 248.

²⁴ ASN, *Dipendenze della Sommaria*, I serie, Reg. 633/1, cc. 35, 39.

²⁵ ASN, *Diversi della Sommaria*, II Numerazione, Reg. 248, cc. 216r, 226.

²⁶ ASN, *Diversi della Sommaria*, II Numerazione, Reg. 248, c. 91r.

²⁷ ASN, *Diversi della Sommaria*, II Numerazione, Reg. 248, cc. 171r, c. 98r.

La complessità delle operazioni è molto varia. In alcuni casi vi è un'assenza di calcoli, quando sono semplicemente restituiti i nomi dei contribuenti con accanto gli importi percepiti²⁸; o quando sono riportate delle spese fisse, come i vitalizi. In genere sono riscontrate addizioni e moltiplicazioni insieme: come nelle retribuzioni salariali a giornata, per cui un lavoratore veniva pagato una cifra al dì per una serie di giorni. Si possono incontrare in un'unica partita addizioni, moltiplicazioni e sottrazioni come nella riscossione della tassazione indiretta o delle imposte dirette (collette, focatico), quando sono contemplate delle facilitazioni fiscali²⁹. O ancora sono presenti moltiplicazioni, sottrazioni ed equivalenze da monete reali a monete di conto³⁰. Risulta attestato inoltre l'uso delle frazioni, specie per gli importi ricevuti in natura³¹ come quando nel 1446 gli abitanti di Carovigno per ogni macinatura effettuata in un frantoio della curia dovevano corrispondere ai funzionari principeschi "stario uno et quarto" di olio³². Tutte le operazioni contabili erano riportate in un'unica moneta di conto, l'oncia e i suoi sottomultipli (tari, grani, denari). L'unità della moneta si rendeva necessaria per la molteplicità delle divise impiegate nei traffici commerciali e nei pagamenti: dai ducati veneti, a quelli alfonsini e rodiani³³. Inoltre a causa delle fluttuazioni cambiarie una stessa moneta poteva essere cambiata con un valore diverso anche nello stesso anno. Basti pensare al ducato veneto valutato nel corso del 1458 dai 5,5 ai 6 tari e 4 grani³⁴.

Oltre che con problemi cambiari i contabili dovevano confrontarsi anche con la varietà delle misure impiegate, che mutavano da una località ad un'altra, anche se vicina. Ad esempio il tomolo di Lecce aveva un peso diverso nei centri di Bagnolo, Martignano, Corigliano e Salve (Massaro, 2018); lo staio, impiegato per le quantità di olio, aveva un valore differente a Carovigno, a Mesagne, a Taranto a Lecce e a Bari³⁵.

Le pratiche contabili utilizzate sono quelle proprie dei mercanti e delle banche, come il prestito ad usura, il margine di profitto, il cambio secco (ossia una vera e propria speculazione sulle valute basata sulla quotazione del ducato alfonsino e del ducato veneto)³⁶ o altre proprie della contabilità regia aragonese come le partite di giro (in cui l'amministrazione era contemporaneamente creditrice e debitrice) (Russo, 2021; Morelli, 2020).

²⁸ ASN, *Dipendenze della Sommaria*, I Serie, 633/3.

²⁹ ASN, *Diversi della Sommaria*, II Numerazione, Reg. 248, c. 66v; Reg. 249, c. 47v.

³⁰ ASN, *Diversi della Sommaria*, I Numerazione, Reg. 136, c. 90v.

³¹ ASN, *Diversi della Sommaria*, II Numerazione, Reg. 248, c. 224r.

³² ASN, *Diversi della Sommaria*, I Numerazione, Reg. 170, c. 178r.

³³ ASN, *Diversi della Sommaria*, I Numerazione, Reg. 136, cc. 3r, 18r, 18v, 20r, 38r, 139v; II Numerazione, Reg. 248, cc. 81r, 220r.

³⁴ ASN, *Diversi della Sommaria*, I Numerazione, Reg. 136.

³⁵ ASN, *Diversi della Sommaria*, I Numerazione, Reg. 170, cc. 163r, 185r; II Numerazione, Regg. 249, c. 92v; 247, c. 129v.

³⁶ ASN, *Diversi della Sommaria*, I Numerazione, Reg. 136, cc. 22r, 27v, 32r, 38r, 39v, 40r, 41r, 42, 43r, 44.

Risulta quindi impiegata anche la lettera di cambio (De Roover, 1974; Mueller, 1997; Bell, Brooks e Moore, 2017) largamente sfruttata durante la rivolta dei baroni contro Ferrante per assoldare mercenari, acquistare armi, finanziare il fronte angioino sull'intero territorio italiano³⁷.

Conclusioni

Esistevano dunque delle pratiche standardizzate nella redazione dei registri contabili orsiniani caratterizzati dall'accuratezza, dalla razionalità nel confezionamento, dall'impiego degli stessi accorgimenti grafici nel corso degli anni, da un'armonizzazione nella presentazione dei conti e da notevole leggibilità. Le scritture contabili del principato di Taranto sembrano quindi oscillare tra tradizione e innovazione e, pur rimanendo ancorate ai modelli della contabilità regia, fanno proprie nuove pratiche contabili.

Bibliografia

- Archivio di Stato di Napoli (d'ora in poi ASN), *Diversi della Sommaria*, I Numerazione, Regg. 131/1, 136, 170
- ASN, *Diversi della Sommaria*, II Numerazione, Regg. 240, 241, 241/2, 242, 243, 244, 245, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 257, 557/2.
- ASN, *Dipendenze della Sommaria*, I Serie, Regg. 1/1, 529, 547, 607/1, 624/1, 624/2, 629/1, 633/1, 633/3, 635, 643, 649, 650/1, 650/2.
- ASN, *Dipendenze della Sommaria*, II Serie, Reg. 52/85.
- Archivio di Stato di Milano (ASMi), *Sforzesco*, Potenze estere, Napoli, cart. 1249.
- Agati, M. L. (2003) *Il libro manoscritto. Introduzione alla codicologia*, Roma: «L'Erma» di Bretschneider
- Alaggio, R. (2020), Tipologie e prassi della produzione documentaria dei Principi di Taranto in età orsiniana. In Alaggio, R. e Cuozzo, E. (a cura di). *I documenti dei principi di Taranto del Balzo Orsini*, Roma: Istituto Storico Italiano per il Medioevo, pp. LXV-CXIX.
- Angers, D. (2011), Les registres comptables de la vicomté de Caen et de la maison d'Orléans dans la vicomté d'Auge à la fin du Moyen Âge. Présentation codicologique. In *Comptabilités* [Online], 2, Online dal 25 agosto 2011, consultato il 28 giugno 2022. URL: <http://journals.openedition.org/comptabilites/529>.
- Antinori, C. (2004), La contabilità pratica prima di Luca Pacioli. In *De Computis, Revista Española de Historia de la Contabilidad*. 1, 4-23.
- Barone, N. (1889). Le filigrane ne' documenti dell'Archivio di Stato di Napoli. Dal XIII al XV secolo. *Archivio Storico per le Province Napoletane*, XIV, pp. 82 e 91.
- Beck, P. (2015), Forme, organisation et ordonnancement des comptabilités: pour une approche codicologique archéologique des documents de la pratique. Rapport de synthèse. In Mattéoni O. e Beck P. (a cura di), *Classer, dire, compter. Discipline du chiffre et fabrique d'une norme comptable à la fin du Moyen Âge*, Paris: Institut de la gestion publique et du développement économique, Comité pour l'histoire économique et financière de la France, pp. 31-46.

³⁷ ASN, *Diversi della Sommaria*, II Numerazione, Reg. 241/2; ASMi, cart. 1249, f. 91.

- Beck, P. (2006), *Archéologie d'un document d'archives. Approche codicologique et diplomatique des chartes des feux bourguignonnes (1285-1543)*, Paris: Publications de l'École nationale des chartes.
- Bell, C. Brooks, T. K. Moore, (2017). Cambium non est mutuum: exchange and interest rates in medieval Europe. *The Economic History Review*, 70/2, pp. 373-396
- Bertrand, P. (2015). *Les écritures ordinaires. Sociologie d'un temps de révolution documentaire (entre royaume de France et empire, 1250-1350)*, Paris: Éditions de la Sorbonne.
- Briquet, C. M. (1907). *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques de papier. Dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600 avec 39 figures dans le texte et 16,112 fac-similés de filigranes*. 4vol, Paris : Alphonse Picard et fils.
- Carabellese, F. (1980). *La Puglia nel XV secolo da fonti inedite*, Bari 1901, rist. Sala Bolognese: Forni
- Ciambotti, M. (2013). Il sistema amministrativo-contabile nelle Signorie e nei comuni italiani a cavallo tra XIV e XV secolo: il caso dei Malatesti. In Ciambotti M. e Falcioni A. (a cura di). *Il sistema amministrativo e contabile nella Signoria di Pandolfo III Malatesti (1385-1427)*. Milano: Franco Angeli editore, pp. 49-112.
- Ciambotti, M. (2011), Luca Pacioli, la Partita Doppia e la storia della contabilità e della società. In Hernandez-Estevé E. e Martelli M. (a cura di), *Before and after Luca Pacioli, Atti del II Incontro Internazionale, giugno 2011*, Sansepolcro: Centro Studi Mario Pancrazi, pp. 295-318.
- Cengarle F. e Somaini, F. (2009). Mappe informatiche e storia. Considerazioni metodologiche e prime ipotesi cartografiche sui domini orsiniani. In Somaini F. e Vetere B. (a cura di). *Geografie e linguaggi politici alla fine del Medio Evo. I domini del principato di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, Galatina: Congedo Editore, pp. 3-35.
- Da Mosto, A. (1903). Ordinamenti militari delle soldatesche dello Stato romano dal 1430 al 1470, in *Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken*, V, pp. 19-34.
- Delle Donne R. (2012). *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo: la Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze: Firenze University Press.
- De Roover, R. (1974). Cambium ad Venetias: contribution to the history of foreign exchange. In Kirshner, J. (a cura di). *Business, banking, and economic thought in Late Medieval and Early Modern Europe. Selected Studies of Raymond de Roover*, Chicago-London: The University of Chicago Press, pp. 239-259.
- Esposito, L. (2016). *I documenti dei principi di Taranto in età orsiniana conservati nell'Archivio di Stato di Napoli (1429-1463)*, Napoli: Società Storia Patria Napoli.
- Finzi, A. (1910), Nel vecchio mondo contabile. Le prime manifestazioni. Dai "quadernieri" ai "ragionati". Gli instauratori, *La lettura*, X/9, pp. 833-842.
- Maniaci, M. (1996). *Terminologia del libro manoscritto*, Roma: Istituto Centrale per la Patologia del Libro.
- Massaro, C. (2014). Amministrazione e personale politico nel principato orsiniano. In G. T. Colesanti (a cura di), *"Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re". Il Principato di Taranto e il contesto mediterraneo, (secc. XII-XV)*, Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, pp. 139-188.
- Massaro, C. (2013), Il principe e le comunità. In Massaro C. e Petracca L. (a cura di). *Un principato territoriale nel Regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto (1399-1463)*, Atti del convegno di studi, Lecce 20-22 ottobre 2009, Roma: Istituto Storico Italiano per il Medioevo, pp. 335-384.
- Massaro, C. (2018). Uomini e poteri signorili nelle piccole comunità rurali del principato di Taranto prima metà del Quattrocento. In Figliuolo, B. Di Meglio R. e Ambrosio A. (a cura di). *Ingenita Curiositas. Studi sull'Italia Medievale per Giovanni Vitolo*, Tomo Terzo, Manocalzati (AV): Laveglia Carlone, pp. 1403-1430.

- Mattéoni, O. (2015). Discipline du chiffre et fabrique d'une norme comptable à la fin du Moyen Âge . Introduction. In Beck, P. e Mattéoni, O. (a cura di). *Discipline du chiffre et fabrique d'une norme comptable à la fin du Moyen Âge*. Paris: Institut de la gestion publique et du développement économique, Comité pour l'histoire économique et financière de la France, pp. 9-27.
- Mattéoni, O. (2015). Compter et «conter»: ordre, langue et discours des comptes. Rapport de synthèse In *Classer, dire, compter*. pp. 283-303.
- Mazzoleni B. (1980), (a cura di). *I registri della cancelleria angioina XXI: 1306-1307. Formularium curie Caroli secundi vol. XXXI*, Napoli: presso l'Accademia
- Minaud, G. (2011). Les juristes medievux italiens et la comptabilité commerciale avant sa formalisation en partie double de 1494. In *Revue Historique*, 660, pp. 781-210.
- Mollat, M. e Favreau, R. (1976). *Comptes généraux de l'Etat bourguignon entre 1416 et 1420*, Paris: Impr. nationale, C. Klincksieck.
- Morelli S., (2013). *Il quaderno di Nucio Marinacio, erario del principe Giovanni Antonio Orsini da Lecce a Santa Maria di Leuca, anno 1461-1462*, Pozzuoli: Edizioni Paparo.
- Morelli, S. (a cura di), (2019). *L'archivio del principato di Taranto conservato nella Regia Camera della Sommaria. Inventario e riordinamento*, Napoli: Giannini Editore.
- Morelli S., (2020). *Razionalità all'opera. I bilanci della contea di Soleto nei domini del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini*, Napoli: Giannini Editore.
- Mueller, R. C. (1997). *The Venetian money market: banks, panics, and the public debt, 1200-1500*, Baltimore: The Johns Hopkins University press.
- Palmieri, S. (2018). *Inventario cronologico sistematico dei fascicoli angioini*, Napoli: Accademia Pontaniana.
- Petracca, L. (2021). L'Archivio del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo. In Senatore, F. (a cura di). *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo, 2, Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, Firenze: Firenze University Press
- Russo, E. (2021). La contabilità di vertice nella Corona d'Aragona di Alfonso V. In *Reti Medievali Rivista*, 22/1, pp.
- Sangster, A. e Rossi, F. (2018). Benedetto Cotrugli on double entry Bookkeeping. *De Computis - Revista Española de Historia de la Contabilidad*, 15 (2), pp. 22-38.
- Sangster A. (2020). Luca Pacioli and his art. *De Computis - Revista Española de Historia de la Contabilidad*, 17 (2), pp. 9 – 27.
- Vallone G. (1999). *Istituzioni feudali dell'Italia meridionale tra Medioevo ed Antico Regime. L'area salentina*, Roma: Viella.
- Vallone (2016) Il principato di Taranto come feudo. In *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo*. CXVIII, pp. 291-312.
- Vantaggiato, L. e Vassallo, M. R. (2019). Produzione, qualità, circolazione dell'olio salentino al tempo degli Orsini del Balzo (1399-1463). *Itinerari di ricerca Storica*, XXIII, pp. 45-76.
- Vetere, B. (a cura di). (2018) *Il Quaternus del tesoriere di Lecce Giovanni Tarallo 1473-1474*, Roma: Istituto Storico Italiano per il Medioevo.
- Zambler, A. e Carabellese, F. (1898). *Le relazioni commerciali tra la Puglia e la Repubblica di Venezia dal secolo X al XV*, Trani: V. Vecchi Tip. Edit.